

LA SCHEDA

Il crollo

Dal 1997 la Società Archeologica comense lanciava appelli per San Lazzaro, paventando il pericolo di cedimento. Il crollo annunciato è avvenuto il 24 novembre 2003 quando caddero ampie porzioni del tetto, sostituito dalla Soprintendenza con una copertura provvisoria a inizio 2004 (spesa di 25mila euro)



L'interno della chiesa dopo il crollo. La Giunta ha deciso di acquistarla per sistemarla



L'importo per l'acquisto della chiesa da parte del Comune è compreso tra i 200mila e i 230mila euro

LA SCHEDA

La storia

San Lazzaro, in via Rimoldi 5, è un raro esempio di chiesa doppia: l'ospedale in cui trovavano ricovero i lebbrosi e i malsani (dal 1386 le prime notizie) e la chiesa vera e propria fatta erigere da Fra Pietro da Marasco nel 1330. Del '300 sono anche gli affreschi. È stata sconsacrata nel 1779 e oggi è di proprietà privata

# San Lazzaro, corsa contro il tempo per il recupero

L'obiettivo è di evitare nuovi crolli, che segnerebbero per sempre il destino dell'antica chiesa, dopo quello del 2003. Il Comune garantisce che entro metà giugno acquisirà il rudere (oltre 200mila euro) per trasformarlo in sede di mostre

## COMO STA CAMBIANDO PELLE. PENSIAMO AL BENE DI TUTTI

di Giovanni Moretti

Il recupero della vecchia chiesa di San Lazzaro è stato chiesto da tempo dalla minoranza in Consiglio Comunale. Il recupero passa necessariamente attraverso l'acquisizione da parte del Comune dell'edificio di questo importante monumento storico della città, lasciato al degrado dell'incuria e del tempo.

Pare che finalmente, entro pochi mesi, si procederà all'acquisizione di San Lazzaro da parte del Comune. Perciò che sia mancata la maggioranza di coprire per tempo la necessità di compiere questa operazione molto prima: avremmo così evitato il crollo del tetto.

Sembra che il prezioso sforzo di riqualificazione del patrimonio storico della città realizzato durante gli anni dell'amministrazione Spallino si sia perso e che tra le preoccupazioni degli attuali amministratori e tecnici comunali non sia più prioritaria la necessità di valorizzare ed abbellire ulteriormente la città.

Come sta cambiando pelle. La vecchia Como industriale, che abbiamo conosciuto fino a 15-20 anni fa, non esiste più. È necessario che il Comune governi bene il cambiamento della città, per evitare di ritrovarci una città meno bella e vivibile dell'attuale.

Guardando quanto sta avvenendo a Camerlata, sulla area dell'ex Fiat, non sembra che esista un governo intelligente del cambiamento della città. Sembra che il Comune avvalli le scelte di pochi privati, guidati da esclusivi intenti speculativi anziché governare l'uso del territorio secondo l'interesse generale dei cittadini. Lo stesso rischio lo corriamo su altre aree strategiche della città, dalla Dvosa, all'area dello scalo merci e doganale attorno allo stazionario di San Giovanni, all'area dell'ospedale Sant'Anna, se e quando verrà costruito il nuovo ospedale a San Felmo.

Il quotidiano "La Provincia" generosamente in queste settimane sta tentando di richiamare cittadini, amministratori attuali e futuri, a riflettere sulla Como del futuro. Una città con grandissima potenzialità e ricchezza, che aspetta solo che vengano liberate e valorizzate da un'amministrazione comunale intelligente.

San Lazzaro è una di queste ricchezze, rimasta per troppo tempo abbandonata. Ricchezze da valorizzare non anche le aree strategiche della città, che vanno usate non per realizzare colote di cemento, ma per rispondere alle priorità di una città in cambiamento.

Adesso ci si avvia, in Camera di Commercio, un importante convegno sul futuro dell'industria tessile comasca: governare il cambiamento significa anche rispondere alla domanda se la proposta di realizzare un "Atelier" di disegno per tessuti, avanzato anni fa da Antonio Batti, sia d'attualità e prioritaria. Personalmente la ritengo vitale, per garantire a Como di continuare ad essere leader mondiale nel settore tessile e della moda. Serve definire un progetto operativo e collocare questa o altre strutture di sostegno all'economia all'interno delle poche aree strategiche di cui la città ancora dispone. La Como del futuro sarà quella che noi cittadini vorremo che sia. Se continueremo a delegare ad altri la soluzione dei problemi, difficilmente sarà la Como che tutti desideriamo e di cui abbiamo bisogno. Occorre decidere direttamente in campo per garantire, con uno sforzo comune, la possibilità di costruire una città che sia al tempo stesso bella, economicamente sviluppata, integrata e solida sul territorio sociale.



L'obiettivo, dopo il restauro della chiesa di San Lazzaro, è di trasformarla in una museo e sede di mostre (Foto Pozzer)

■ È lì, all'imbocco di via Rimoldi, dal Trecento, la vecchia chiesa di San Lazzaro era stata costruita a fianco dell'ospedale in cui trovavano ricovero i lebbrosi già dalla fine del 1300. Poi, all'interno o a fianco dell'edificio che dà il benevenuto in convalescenza, si sono susseguiti anni di storie e di vicende, anni di guerre e di pace, di rivoluzioni e di feste. La pagina recente più brutta per l'ex chiesa è stata scritta il 24 novembre del 2003 quando il tetto, imbevuto d'acqua, si era praticamente sgretolato. Tutte le preoccupazioni e gli allarmi lanciati dalla Società Archeologica si erano scemtrati contro lo macigno e il rischio di vedere persi per sempre gli affreschi seicenteschi.

Già dal giorno successivo si iniziò a parlare dell'acquisto di San Lazzaro da parte del Comune e, registrando lo stato di abbandono del rudere che si affaccia su via Ri-

molodi, a due passi da piazza San Rocco, ci fu l'impegno dell'amministrazione a darsi da fare per salvare quella che fino al 1779 era una chiesa. Poi l'intervento di messa in sicurezza urgente della Soprintendenza e, da allora, soltanto una lunga scia di trattative, incontri, progetti, annunci di accordi mai trascritti però su contratti o di fronte a un notaio. Adesso, però, si vede uno spiraglio per il futuro di San Lazzaro. È lo stesso dirigente del settore urbanistico del Comune di Como, Francesco Salinetti, a garantire che la conclusione dell'intricata vicenda è davvero a portata di mano.

La prima ipotesi di intervento di Palazzo Cernozzi prevedeva l'acquisto dell'intera porzione (ex chiesa più lo spazio adibito a negozi) con il chiaro intento di realizzare un progetto ad hoc in grado di valorizzare l'intera area abbatendo alcuni fabbricati recenti. L'idea, però,

una manciata di giorni fa, è finita definitivamente in archivio. «La giunta - precisa Salinetti - ha stabilito di acquistare soltanto la chiesa e nelle prossime settimane darà il via libera definitivo stabilendo in quella sede anche la tempistica». L'importo, secondo quanto si apprende, è compreso tra i 200mila e i 230mila euro e la pratica si dovrebbe chiudere entro la metà di giugno.

Con la firma, di fatto, si sblocceranno anche i rapporti con la Soprintendenza, congelati ormai dal 2003, vista l'impossibilità dell'Ente di intervenire con un restauro su un edificio di proprietà privata. Era stato proprio il soprintendente Alberto Artoli a chiedere all'amministrazione comunale di provare l'accolto sulla trattativa, anche alla luce della situazione pessima in cui si trova la ex chiesa e dell'impossibilità per la avviare il recupere-

to, seguito poi dallo stesso consiglio comunale (in sede di discussione del bilancio 2005 era stato approvato un emendamento presentato da Stefano Legnani (Margherita) con il quale si impegnava l'esecutivo a «giungere all'acquisizione definitiva della ex chiesa di San Lazzaro entro la fine dell'anno». Documento non rispettato come programmati, ma, forse, il giugno 2005 potrebbe essere davvero la data giusta.

Ci vorrà però ancora parecchio tempo prima della sistemazione della chiesa con i suoi affreschi seicenteschi. Problemi di soldi (servo almeno mezzo milione di euro) e di progetti. L'obiettivo, in ogni caso, è quello di trasformare l'edificio sulla scia di come era stato fatto per la vecchia chiesa di S. Cosma e Damiano, sul retro della basilica Sant'Abbondio: una ex chiesa museo e sede di mostre.

Gisella Ronconi

LA SCHEDA

Il futuro

La giunta ha stabilito di acquistare soltanto la chiesa e nelle prossime settimane darà il via libera definitivo stabilendo in quella sede anche la tempistica. L'importo è compreso tra i 200mila e i 230mila euro e la pratica si dovrebbe chiudere entro la metà di giugno. Con la firma, di fatto, si sblocceranno anche i rapporti con la Soprintendenza

Sede di mostre

Ci vorrà però ancora parecchio tempo prima della sistemazione della chiesa con i suoi affreschi seicenteschi. L'obiettivo è quello di trasformarla come era stato fatto per la vecchia chiesa di S. Cosma e Damiano, sul retro della basilica Sant'Abbondio: una ex chiesa museo e sede di mostre